

## SVOLTA ECOLOGICA E BENE COMUNE

**T**ra le tante narrazioni in crisi emerge quella dello sviluppo a ogni costo. I processi di una globalizzazione senza ostacoli hanno illuso circa la possibilità di riduzione dei conflitti, di contenimento dell'impoverimento del pianeta, della graduale scomparsa di disuguaglianza sociale. Eppure, sarebbe miope non riconoscere che il pensiero unico, neoliberista, ha posto le condizioni per una sottile violenza culturale che esclude e indebolisce buona parte dell'umanità. L'effetto è l'aumento vertiginoso di uomini e donne nella fame, nella mancanza di futuro, costretti a migrazioni forzate. Non solo; la stessa biosfera è a rischio, perché la competizione mercantile inquina l'aria, avvelena le terre, contamina le acque.

Di là di qualsiasi interpretazione, appare chiara l'esigenza di una *svolta ecologica* della globalizzazione che sappia promuovere una nuova coscienza di rispetto e collaborazione tra terra e umanità. È questa la lezione dell'enciclica *Laudato si'*: recuperare un'ideale di *ecologia integrale*; elaborare una *etica* che valorizzi la vita e gli ecosistemi; costruire una *spiritualità* che si basi sulla ospitalità, sulla convivialità, sull'accoglienza dell'altro. Non è affatto facile, né agevole una simile inversione di marcia, perché si tratta di intraprendere un diverso percorso pedagogico. Soprattutto, è necessario cambiare il modello dell'individualismo che ritiene la terra e l'ambiente risorsa da sfruttare e non la casa comune da abitare e curare.

La fase planetaria che stiamo attraversando ci pone dinanzi ad una scelta: emergere come cittadini della Terra, con nuove forme di *partnership* e di convivenza; oppure, prolungare la logica padrone/servo, nemico/amico. Il che implica cambiare lo sguardo sulla realtà e andare oltre le rappresentazioni del mondo a proprio uso e consumo. Tale scelta può apparire visionaria, priva di fondamenti, idealistica. E la diversità di opinioni circa l'analisi e la terapia sui problemi ecologici rende il dialogo delicato e complesso. Tuttavia, risulta limitante pensare che sia solo una tattica di chi non vuole riconoscere che il mercato e la finanza globale assicurano un futuro felice. «Basta però guardare la realtà con sincerità – scrive Papa Francesco – per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune [...] sin-

tomi di un punto di rottura, a causa della grande velocità dei cambiamenti e del degrado, che si manifestano tanto in catastrofi naturali regionali quanto in crisi sociali o anche finanziarie» (*Laudato si'*, n. 61).

È urgente, pertanto, cambiare paradigma. Centrale è la vita nella sua ricchezza e diversità. Politica, economia, educazione, non possono non riferirsi alla vita come orizzonte comune, nel quale è possibile cooperare a un altro mondo. La realizzazione di una casa-terra comune richiede, però, una etica della responsabilità e della cura, della prevenzione e della compassione. A partire da una consapevolezza da recuperare: che la vita, la terra, il mondo sono un  *dono*. Come scrive Bartolomeo I, arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico: «L'uomo tratta il suo pianeta in modo inumano ed empio proprio perché non lo considera più come un dono ricevuto dall'alto, come un dono ricevuto da Dio. Per questo, prima di poter trattare in modo efficace i problemi dell'ambiente, dobbiamo cambiare la nostra visione del mondo. Altrimenti non facciamo che curare i sintomi invece delle cause. La questione dell'ambiente, di conseguenza, è indissociabile dalla questione religiosa»<sup>1</sup>.

CARMELO DOTOLO

<sup>1</sup> BARTOLOMEO I, *Religione e ambiente: punti fermi per ripartire*, "Vita e Pensiero" XCVII (2014), 2, 48-49.

## ECOLOGICAL TURN AND COMMON GOOD

Among the many narratives in crisis there is one which stands out: the “whatever-it-takes” approach to development. The processes of an unhindered globalization deceived over their conflict-reducing effects, containment of looting of the planet and the gradual disappearing of social inequalities. Nevertheless, it would be short-sighted not to acknowledge that the neoliberalist *pensée unique* sets the conditions for a subtle cultural violence which excludes and impoverishes a great part of humanity. This results in a dramatic increase of people suffering from hunger, lack of future and forced migrations. Moreover: the biosphere itself is at stake because of the mercantilist competition, which pollutes the air, poisons the soil and contaminates the waters.

Beyond any interpretation, it is clear that globalization needs to undergo an *ecological turn* fostering a new awareness based on the respect and collaboration between earth and humanity. That’s the lesson we can learn from the encyclical *Laudato si’*: to recover an ideal of *integral ecology*; to develop an *ethic* which bears witness to the importance of life and ecosystems; to build up a spirituality grounded on hospitality, sociability and the acceptance of the other. Such a U-turn is not at all easy nor undemanding because it involves the undertaking of a new educative path. More than anything, what really matters is changing the model of individualism according to which the earth and environment are resources to exploit and not the common home to live in and take care of.

The planetary phase through which we are passing confronts us with a choice: to emerge as citizens of the Earth with new forms of partnership and living together or indulge in the master/servant and enemy/friend logic. That implies a perspective shift on reality and going beyond world-representations to our own ends. A shift of this kind may appear visionary, groundless, idealistic. Moreover, the differences of opinion about the analysis and therapy of the ecological problems contribute to make the dialogue more fragile and complex.

Nevertheless, it is constraining to label it as a tactic of all those who refuse to acknowledge that market and global finance guarantee a happy future. «But we need only take a frank look at the facts – Pope Francis writes –, to see that our common home is falling into serious disrepair [...] signs that things are now reaching a breaking point, due to the rapid pace of change and degradation; these are evident in large-scale natural disasters as well as social and even financial crises» (*Laudato si'*, n. 61).

A paradigm shift is therefore urgently needed. Life – in all its richness and diversity – is at the core. Politics, economics and education can nothing but take life as the common horizon where the cooperation to build up another world is possible. However, in order to build a common home-earth, an ethics of responsibility and care, of prevention and compassion is needed. This stems from a to-be-retrieved awareness: life, earth, world are gifts. As Bartholomew I, archbishop of Constantinople and ecumenical patriarch writes: «humans treat the planet in an inhumane and impious way just because they forget it is a gift received from above, a gift received from God. This is why before we are able to effectively cope with environmental issues we have to change our vision of the world. Otherwise we keep treating the symptoms and not the causes. As a consequence, the environmental question is inseparable from the religious one»<sup>1</sup>.

CARMELO DOTOLO

---

<sup>1</sup> BARTOLOMEO I, *Religione e ambiente: punti fermi per ripartire* [Religion and Environment: Milestones for Action], “Vita e Pensiero” XCVII (2014), 2, 48-49.